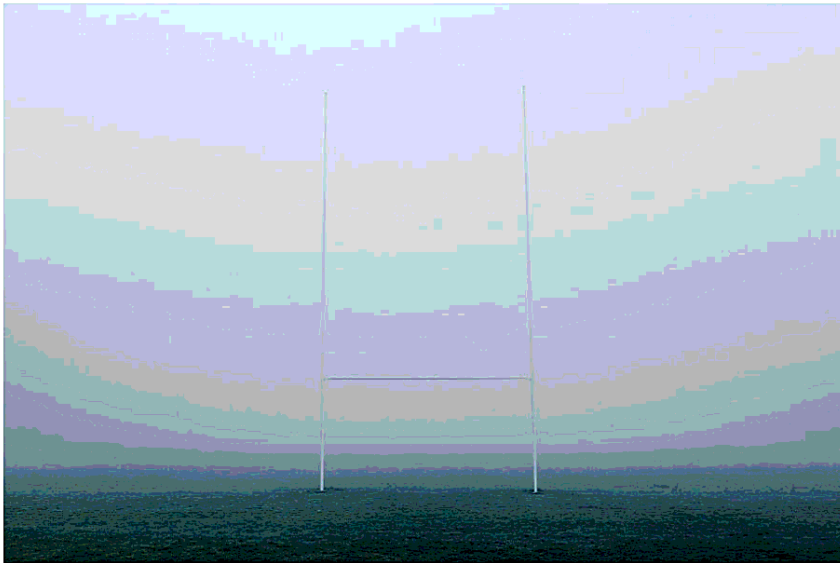


LA ZONA GRIGIA

di Deborah Ameri
foto di Chris Winsor



Machismo, misoginia. O peggio, abusi e violenze. La giornalista australiana Anna Krien fa luce sul lato oscuro dello sport e sull'ambiente malato che circonda atleti e campioni

Dal caso più celebre, quello di Mike Tyson, condannato a 3 anni per stupro nel 1992, a quelli più recenti dei calciatori inglesi Ched Evans e Adam Johnson, finiti in carcere per violenza sessuale e sesso con una minorenne. Solo alcuni esempi, frutto di un atteggiamento tossico, nei confronti delle donne, che spesso permea lo sport maschile. È lì che va a indagare la giornalista australiana Anna Krien con il suo *Night Games. Sesso, potere e sport* (appena pubblicato da [66thand2nd](#)). L'autrice porta alla luce una carrellata di casi di molestie e stupri riguardanti diversi giocatori di football australiano e poi si sofferma su uno in particolare, Justin Dyer, che alla fine viene assolto dalle accuse.

La sua è un'indagine nel sottobosco del mondo sportivo, il lato oscuro di una cultura machista e misogina, in cui le donne «diventano solo strumenti per cementare lo spirito di aggregazione di una squadra», scrive Krien, che, dall'Australia dove vive, dice: «Negli ultimi anni abbiamo assistito a un cambio

di paradigma. Consuetudini che prima erano considerate goliardiche, ma comunque lecite, come il "passarsi" una ragazza tra compagni di squadra, ora sono finalmente diventate crimini. Ma non tutti lo hanno capito». Non è solo lo sport a essere imbevuto di mentalità sessista: «Allo stesso modo il sistema processuale in tutto il mondo è permeato di misoginia e se un'accusa di violenza sessuale arriva miracolosamente in tribunale, di solito è la vittima a subire il processo, fuori e dentro l'aula».

In questo ambiente carico di steroidi e di adolescenti dai muscoli precoci, a volte perfino il confine tra consenso e violenza diventa labile, così sottile che chi lo varca non ne è neppure consapevole. Ecco la "zona grigia" che Krien esplora nel libro: «Il concetto di consenso si mischia al disprezzo e poi scivola nello stupro», prosegue l'autrice. «Pensate a quello che fa sesso e poi chiude fuori dalla camera d'hotel la ragazza nuda, giusto per una "bravata". O a quello che fa finta di andare in bagno e poi cede il posto all'amico "tanto la stanza è buia"».

Questi sono i casi che nessun poliziotto vorrebbe trovarsi tra le mani. «Preferiscono i mostri negli angoli bui. La "zona grigia" fa paura, non solo alla legge ma anche a noi. Lo slogan "No significa no" ha fallito, dobbiamo trovare un linguaggio nuovo. Si teme che discutere questi aspetti complessi del consenso possa distruggere 40 anni di femminismo. Ma io non credo che il femminismo sia così fragile, sono conversazioni che dobbiamo cominciare». Il movimento #MeToo ha dato una scossa: non basta, ma qualcosa si muove. Lo sport femminile non è mai stato così popolare (vedi il calcio e il tennis) e il *pay gap* si sta riducendo. «Ma per un cambiamento significativo», conclude Krien, «dobbiamo denunciare i codici di linguaggio che controllano le relazioni tra maschi (e che escludono le donne), come sostiene il femminista John Stoltenberg. Solo così, forse, arriveremo all'uguaglianza di genere». ■

Night Games. Sesso, potere e sport di Anna Krien, [66thand2nd](#) editore, 320 pagine, 17 euro.